

**BROFFERIO.** Disse il deputato Broglio che qualche mia opinione era ingloriosa per l'Italia. Amo troppo la italiana gloria perchè io possa rassegnarmi all'accusa di essere in qualunque modo argomento di disonore alla patria mia.

Io non ho detto ciò che mi ha fatto dire il signor Broglio. Ho detto che nella applicazione delle proprie leggi la Camera non doveva aver norma che dalla propria coscienza, e ciò torno a ripetere.

So che l'Italia, maestra delle altre nazioni, non ha ad arrossire di ricevere alla sua volta insegnamento dai popoli che nell'età presente la precedettero nella palestra della libertà. Ma fra la servile imitazione e il liberale esempio è frapposta immensa barriera.

Nulla soggiungo di più.

Le mie opinioni possono essere erronee, ognuno può crederlo; ma che siano ingloriose all'Italia, nessuno, e molto meno il signor Broglio, ha diritto di proclamarlo. (*Mess. T.*)

**GALVAGNO.** Io voleva soltanto osservare alla Camera che, per quanto mi pare, essa deve approvare ed adottare qualunque ordine del giorno, dal quale consti il diritto del signor deputato Pellegrini all'immediata libertà; ma essa deve guardarsi bene dall'ordinare il rilascio, perchè l'ordinare il rilascio porta con sé una confusione di poteri (*Rumori diversi*), perchè l'ordine del rilascio non deve emanare che dall'autorità giudiziaria. (*Nuovi rumori*)

Prego il signor presidente di mantenermi la libertà della discussione. I diritti corrispondono ai doveri: il diritto che ha il signor Pellegrini alla libertà corrisponde precisamente al dovere che ha il procuratore regio di far ordinare, da chi spetta, immediatamente il rilascio; se egli non lo facesse, o signori, chi sarebbe accusabile, chi sarebbe colpevole di prevaricazione, di abuso di potere? Lo sarebbe il Ministero che costituisce il potere esecutivo? Mai no; perchè il potere esecutivo è anche esso indipendente dal potere giudiziario, come il potere giudiziario lo è dall'esecutivo. Chi sarebbe accusabile di abuso di libertà? Chi sarebbe accusabile di prevaricazione? Lo sarebbe il magistrato che non ordinasse immediatamente il rilascio in favore di colui che deve essere libero. Dunque diamo solamente il tempo che pervenga a Genova la notizia che il signor Pellegrini è deputato: il tribunale, a cui spetta, farà il suo dovere; ma non spetta alla Camera di ordinare il rilascio. (*Segni di approvazione dalle gallerie*) (*Gazz. P. e Risorg.*)

**VESME.** Poco ho da dire, perchè quanto voleva dire fu già con molta forza ed enfasi detto dal deputato Galvagno.

In due parti può distinguersi la opinione emessa dal signor ministro degli interni: la prima che non tocca alla Camera il dichiarare la liberazione del deputato Didaco Pellegrini; la seconda che abbia diritto il procuratore generale di tenerlo ancora in prigione finchè non chieda la Camera il rilascio.

Combino col ministro nella prima parte, dissento assolutamente nella seconda. Io credo che la Camera non abbia il diritto di pronunciarsi in questo caso, perchè appunto non è un tribunale. Tocca all'autorità giudiziaria di applicargli la legge; la Camera deve far conscio il procuratore fiscale che il signor Pellegrini, il quale è stato nominato deputato, deve essere liberato, salvo a domandare poi alla Camera la facoltà di arrestarlo nuovamente ove il giudichi opportuno.

Perciò io proporrei un ordine del giorno, col quale la Camera raccomandandi la liberazione del deputato Pellegrini al ministro di grazia e giustizia.

*Molte voci.* La Camera non raccomanda, ordina.

**VESME.** Ebbene la Camera inviti il ministro di grazia e giustizia ad ordinare al procuratore fiscale di Genova la li-

berazione del deputato Pellegrini per l'applicazione della legge; qualora voglia di nuovo cercarlo, chieda la facoltà alla Camera.

**IL PRESIDENTE.** Il deputato Fraschini ha or ora presentato un ordine del giorno motivato ne' termini seguenti:

« La Camera, previa dichiarazione essere il deputato Didaco Pellegrini libero dal carcere in cui si trova, come conseguenza immediata dell'approvazione della sua elezione, passa all'ordine del giorno. »

*Molte voci.* Bene! bene!

**IL PRESIDENTE.** Domando alla Camera se esso è appoggiato.

(È appoggiato).

Lo pongo adunque ai voti.

(*Gazz. P.*)

(È approvato all'unanimità).

(*Conc.*)

**VALERIO.** Domando la parola.

Io faccio istanza all'ufficio della presidenza acciò sia tosto spedito un corriere a Genova colla decisione della Camera intorno al deputato Pellegrini, acciò esso venga liberato. (*Bravo! bravo!*)

**IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Dichiaro che spedirò immediatamente una staffetta a Genova per recare la notizia dell'elezione approvata del deputato Pellegrini e l'ordine della sua liberazione. (*Bene! bene!*) (*Gazz. P.*)

**VALERIO.** Tenendomi soddisfatto di quanto ora promette di fare il signor ministro, ritiro la mia proposta.

**DISCUSSIONE SULLE INTERPELLANZE DEL DEPUTATO RETA INTORNO ALL'ACCETTAZIONE DELLE BASI DELLA MEDIAZIONE DA PARTE DELL'AUSTRIA.**

**IL PRESIDENTE.** Il deputato Reta ha facoltà di parlare.

**RETA.** Nell'ultima tornata ho chiesto al Ministero perchè, avendo poco tempo fa annunziato alla Camera che era accettata dall'Austria la città in cui dovevano aprirsi le negoziazioni della pace, aggiungeva che era accettata la pace medesima sulle basi dell'indipendenza italiana. Ho chiesto inoltre perchè, dopo quell'asserzione solenne, la quale tanto contribuì a fargli ottenere un voto di fiducia dalla Camera, risulti adesso dai più autentici ed autorevoli documenti che l'Austria non è disposta a cedere un palmo de' suoi antichi domini.

Ora prego la Camera a volere consentire che io aggiunga qualche osservazione a quanto dissi sabbato scorso.

Quando mossi quell'interpellanza, non era già mia intenzione di farne tema di apposita discussione col Ministero demissionario; egli era bensì perchè il paese potesse meglio conoscere la condizione che gli vien fatta dopo l'accettazione per parte dell'Austria della città in cui si devono aprire le trattative; e a questo proposito gioverà che io ricordi alla Camera le precise parole che il ministro pronunziava nella seduta dei 19 ottobre; esse sono le seguenti:

« Noi crediamo che le condizioni della mediazione sieno così fatte, che non si ha bisogno d'un lungo indugio per vedere se la pace possa essere conclusa sì o no.

« Ho già detto che le potenze mediatrici proponendoci le condizioni richiedessero un sì o un no.

« Ora, per dire questo sì o no, anche il gabinetto dell'Austria ha bisogno di tempo, e se questo tempo è lungo, ho già risposto come il Ministero crederebbe fosse suo dovere il fare la guerra.

« Ed è per ciò che con questo rispondo pure all'osservazione del deputato Buffa, cioè che se tanto dilungava l'Austria la